

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Dicembre 2006



Spunti per Natale dal Convegno di Verona
Quel "di" va capito bene

Alla vigilia del Natale di tanti anni addietro, un capo scout del Como 3° aveva scritto sul bollettino della parrocchia che tutto sommato è facile sentirsi buoni davanti alla "dolce immagine di un bimbo biondo e sorridente" mentre "è scomodo credere in un Dio che facendosi crocifiggere ci ha detto di seguire il suo esempio".

La provocazione, oggi come ieri, è evidente, altrettanto chiaro il messaggio.

Ettore, questo il nome del capo scout che nel 1993 concludeva improvvisamente il suo "percorso tracce", sapeva che il bimbo biondo, diventato uomo, sarebbe stato ucciso. Sapeva altrettanto bene che il crocifisso era risorto. Ha voluto ugualmente provocare una riflessione.

Che cosa è Betlemme, senza Nazareth, senza le strade di Galilea, senza Gerusalemme, senza il Calvario, senza il giardino dove era il sepolcro vuoto? Che cosa rimane del Natale se lo si eleva sopra gli altri giorni e poi lo si riduce a una ricorrenza tradizionale, da consumare preferibilmente entro 24 ore?

Quel capo scout non intendeva giudicare. Con un'immagine poneva altre domande. Come rendere comprensibile il messaggio di Betlemme a chi non ha - oppure ha smarrito - il vocabolario in cui le parole della vita sono impastate con quelle della fede? Come dire che il cristianesimo che nasce con quel "bimbo biondo e sorridente", è pieno di "sì" e di luce e non, come alcuni vorrebbero far credere, di divieti e di ombre? Quale risposta dare a chi vorrebbe ridurre il Natale a "proprietà privata" dell'Occidente oppure a "radice" esclusiva di una cultura, mentre questo giorno è anche per i poveri, i diversi, gli immigrati, gli esclusi? Come dire che il "presepio vivente" in cui



Gesù nasce è il mondo di oggi con le sue angosce e le sue attese? Insomma, cosa significa essere testimoni di Colui che nasce per amore di tutti gli uomini?

Benedetto XVI offre la risposta. Il 19 ottobre scorso a Verona, riprendendo il tema del convegno della Chiesa italiana "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo", ha affermato: "Quel 'di' va capito bene!"

Vuol dire che il testimone è 'di' Gesù risorto, cioè appartiene a Lui, e proprio in quanto tale può rendergli valida testimonianza, può parlare di Lui, farlo conoscere, condurre a Lui, trasmettere la Sua presenza".

Quel capo scout del Como 3° scriveva che quel "bambino biondo e sorridente" non è nostro.

Noi, al contrario, siamo 'di' quel bambino.

"Dolce immagine", questa volta sì, per dire che ogni persona è tanto più libera e felice quanto più appartiene a quella fragile creatura. A quel bimbo che libera, ma nello stesso tempo rende inquieti perché invita a seguire un "percorso tracce" che arriva fino al Calvario e va oltre...

Inattesa provocazione che a Natale scompiglia un sottile conformismo, che tenta di trovare spazio anche nei pensieri di noi cristiani.

Guardiamo ai Magi. Dopo aver visto il Signore a Betlemme non tornarono a casa percorrendo la stessa strada, ne scelsero un'altra. Avevano compreso che, per essere testimoni "di" Colui che avevano incontrato, occorreva dare un'altra direzione alla propria vita.

Diventare testimoni 'di' un bimbo biondo e sorridente: che sia questo l'augurio di quel capo scout?

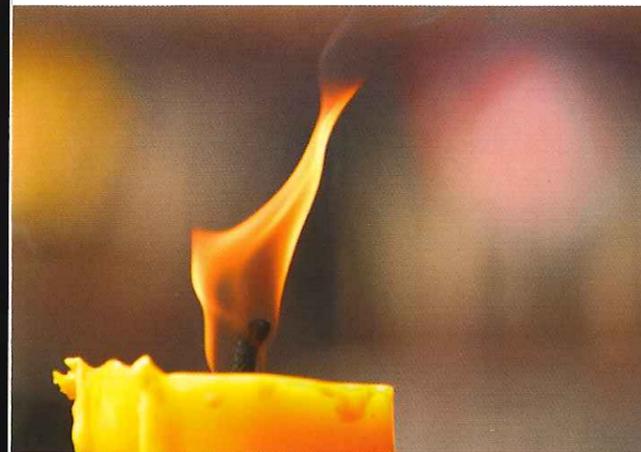
Paolo Bustaffa

Verona, 19 ottobre 2006
**Testimoni di Gesù
risorto,
speranza
del mondo**

Giovane di Prestino, lettera a te, lontano dalla comunità

La forza e la bellezza di un presepe sta nel tuo sguardo, più che nelle forme delle tradizioni napoletane o nei legni intarsiati della Val Gardena.

Tu guardi e il presepe tace. Anche se fosse illuminato, sonorizzato e multimediale, il presepe continuerebbe a tacere, obbligandoti a riflettere e a dire "credo", oppure "non credo".



Il figlio di Dio nasce a Betlemme di Giudea, in una grotta di pastori, e viene deposto in una mangiatoia. Di' tutta la tua emozione davanti a questo mistero. Oppure, dilla tutta la tua incredulità davanti a quanto la tradizione ci tramanda. Dilla tutta la tua difficoltà a credere. Non v'è nulla di male nel far fatica a credere. Male, casomai, è fuggire dall'esperienza della fede. Il presepe ha il pregio di

raccontare che Gesù è nato da una donna, in un luogo e in un tempo. La verità storica dell'esistenza di Gesù oggi non è messa in discussione da nessuno che sia almeno minimamente informato sui documenti antichi, sui vangeli, sui ritrovamenti archeologici.

Ma non cerco prove, cerco fede.

La fede è un modo umano e dignitoso di comprendere la nostra vita.

Non è l'opposto della ragione, o l'affidamento all'incerto.

Mai l'intelligenza dell'uomo si è opposta alla fede.

Piuttosto si è inchinata, affascinata dalla meraviglia di Dio.

La fede è una vera e propria conoscenza, la più alta conoscenza umana.

« Mai l'intelligenza dell'uomo si è opposta alla fede. Piuttosto si è inchinata, affascinata dalla meraviglia di Dio.

Si fonda sull'incontro e su una rivelazione che viene dall'alto.

Se la cultura in cui viviamo pone ostacoli alla fede, questo è un motivo per rinunciare a credere o uno stimolo per credere in modo più motivato?

Vicina ad ogni presepe, al più nel giro di qualche chilometro, c'è una comunità cristiana: una parrocchia, un convento, un monastero, una famiglia credente...

Non ci sono statue, ma persone. Non luci ad intermittenza, ma la celebrazione della S. Messa, la Penitenza, la Preghiera e la carità, la fiducia nella forza del Vangelo.

Chi dice che nelle comunità cristiane ci sono solo cose vecchie del passato, conosce poco le comunità cristiane, oppure si ferma alla forma esteriore degli edifici, al ritmo di un canto, alla rughe oneste e dignitose di un vecchio.

Dentro una comunità cristiana, quando ti ci metti con sincerità e hai il coraggio di deporre superbie o superficialità, trovi la novità della vita cristiana, possibile a tutti.

Novità che fa felici: non dimenticarlo mai!

Torni nella tua comunità? Abbiamo bisogno di te.

E tu hai bisogno del Signore.

Natale è almeno scriversi. Mi rispondi?

don Italo

Numeri utili

Don Italo Mazzoni - via D'Annunzio 46c
tel. 031 520 686 - 347 22 44 689
donitalo@parrocchiadiprestino.it

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Pia Bertocin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031. 505033 - Cell. 333.3320057

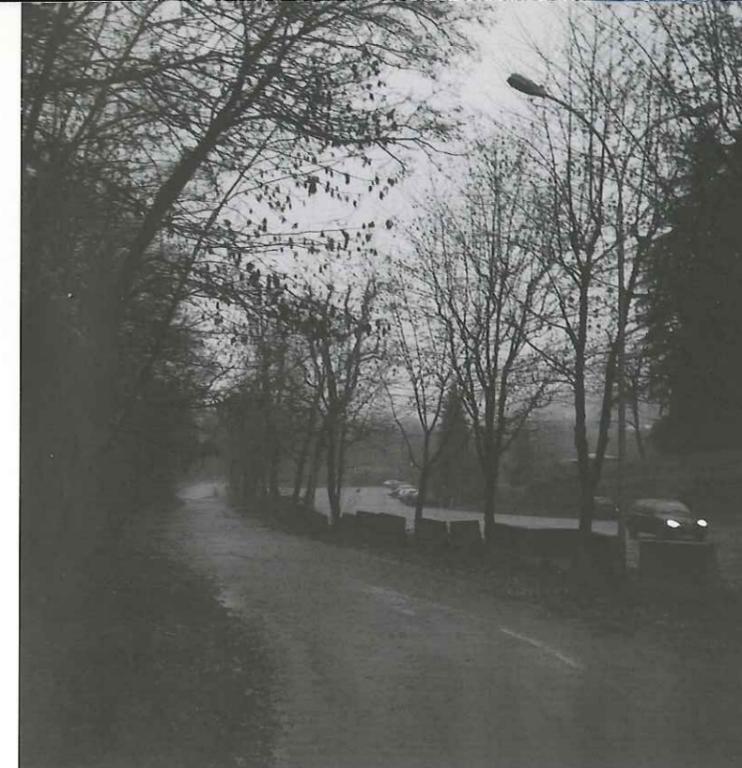
Sulle vie di Prestino/2 Le vie dello sport, tra lago e monti

Elemento qualificante di Prestino è la presenza nel quartiere di strutture sportive fruibili dai residenti, così come da utenti fuori sede: esistono, infatti, il campo di calcio, la palestra, lo stadio del ghiaccio, la piscina. Proprio accanto a questa, intitolata dopo la recente e travagliata ristrutturazione ai due campioni lariani di nuoto Antonio Conelli e Cesare Mondini, corrono due vie, una di seguito all'altra, dedicate ad atleti comaschi che si sono distinti in sport legati al territorio in cui sono vissuti: nell'alpinismo Luigi Binaghi e nel canottaggio Giovanni e Sandro De Col. Sono forse le vie meno conosciute del quartiere, dato che non vi sorgono abitazioni; è il caso, perciò, di colmare la lacuna cominciando proprio da queste strade le nostre escursioni toponomastiche.

Luigi Binaghi (1890-1976). Cominciò da ragazzo a scalare i monti delle zone in cui trascorreva le vacanze, cercando strade che nessuno aveva mai affrontato. Negli anni venti era già considerato il miglior alpinista lariano e fu il primo comasco ad essere accolto nel Club Alpino Accademico. Furono oltre trecento le sue "prime" scalate e innumerevoli quelle realizzate complessivamente, specialmente dopo essere stato nominato nel 1954 presidente del C.A.I. di Como. Nella sezione cittadina svolse un'intensa attività che contribuì all'affermarsi dell'alpinismo comasco e italiano nel mondo. Fu compagno di cordata di nobili dell'epoca, tra cui i conti Bonacossa e il re Alberto del Belgio, ed effettuò due spedizioni sulle Ande: la prima nel 1934 e la seconda nel 1958, a sessantotto anni d'età!

La montagna fu anche fonte d'ispirazione per l'attività di pittore, che alternò a quella di alpinista. Le sue opere, presenti in numerose mostre e spesso premiate, testimoniano quanto l'amore per la montagna abbia segnato tutta la vita del pittore-alpinista Luigi Binaghi detto "Gin".

**"Chinato sulla cima
dalla mia fatica
infiniti ho bevuto
sorsi di cielo"**
versi di Achille Quarello



Giovanni e Sandro De Col (1867-1938 e 1903-1950). G. De Col fu tra i fondatori della Canottieri Lario nel 1891 e vinse il primo titolo italiano per la Società nel 1894. Il figlio Sandro conquistò più volte in doppio con Michelangelo Bernasconi il titolo di Campione Italiano assoluto e, nel 1932, fu primo nei "due senza" alle regate internazionali di Lucerna. Successivamente passò dal canottaggio alla motonautica, ottenendo anche in questa disciplina risultati lusinghieri; morì a causa di uno scontro con un altro concorrente subito dopo aver vinto il campionato europeo a Lione.

La storia di Sandro De Col è curiosamente legata a quella dell'Isola Comacina. Come è noto, l'Isola fu distrutta all'epoca degli scontri tra le città di Como e di Milano, nel 1169; il Barbarossa vietò la ricostruzione di qualunque edificio e Vidulfo, vescovo di Como, la maledisse: "Non suoneranno più campane, non si metterà pietra su pietra, nessuno vi farà mai più l'oste, pena la morte violenta". Nessuno abitò l'Isola per moltissimo tempo, fino a quando nel 1920 venne ereditata dal re del Belgio, che la donò allo Stato Italiano perché fossero costruite case di riposo per artisti. Al progetto si mise mano tardivamente e parzialmente,

**"Parant fortia
pectora remi" -
I remi fanno
forti i petti,**
motto
della Società
Canottieri Lario

anche perché il re del Belgio disgraziatamente morì scalando le Ardenne!

Anni dopo, nel 1948, l'industriale della seta Carlo Sacchi e il campione di motonautica Sandro De Col convinsero il cav. Lino Nessi ad aprire una locanda sull'Isola. Le cronache raccontano che il De Col perse la vita nell'incidente di gara prima ricordato e Carlo Sacchi fu ucciso a Villa d'Este dalla contessa Bellentani!

Il Nessi, impressionato, pensò di accantonare l'idea, ma la scrittrice inglese Francis Dale gli suggerì di esorcizzare la maledizione con l'antico rito greco del fuoco.

Nella Locanda dell'Isola fu così introdotto il "rito del caffè" alla fine del pasto e, a quanto pare, buon cibo e buon caffè hanno avuto la meglio sulla maledizione!

C. Sillipigni



Abbiamo scelto di dedicare la copertina dell'ultimo numero del 2006 a ciò che dà il nome al nostro bollettino: la fonte della Mojenca. Sappiamo che le sue origini risalgono al V secolo a.C., e il suo utilizzo era volto, oltre a necessità domestiche, alla creazione di manufatti di ceramica e, soprattutto, alla lavorazione del metallo. Scavata nell'arenaria per dieci metri circa di profondità, le pareti vennero ricoperte da lastroni di granito per impedirne l'erosione da parte delle acque. La monumentalità del

sito fa presumere che, accanto agli scopi più pratici a cui era destinata, essa costituisse anche un ninfeo ad uso sacro. A questo proposito, pare che la sua collocazione sia legata al fatto che ogni solstizio d'inverno un raggio di sole la percorra in tutta la sua lunghezza.



I CRESIMATI

- ACCURSO TAGANO
- ELEONORA
- BASILE TIMOTY
- CARNESALE FEDERICA
- DEL VECCHIO AURELIA
- ERCOLINI LUCA
- GHEBRJESUS NUMAEL
- GIANI SIMONA
- IODICE FABIO
- LETTIERI SHARON
- MAFFIA DAVIDE
- MARTIGNETTI SIMONE
- MILIA JESSICA
- OCCHIONI MARTINA
- PISCITELLI DANIELA
- PURICELLI MANUEL
- QUATTRONE FRANCESCO
- ROSSINI LAURA
- SIESTO GIULIA
- ULIVI ELEONORA

Un racconto per Natale Il semaforo blu

Una volta il semaforo che sta a Milano, in piazza del Duomo fece una stranezza.

Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi. "Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?" Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai.

In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo

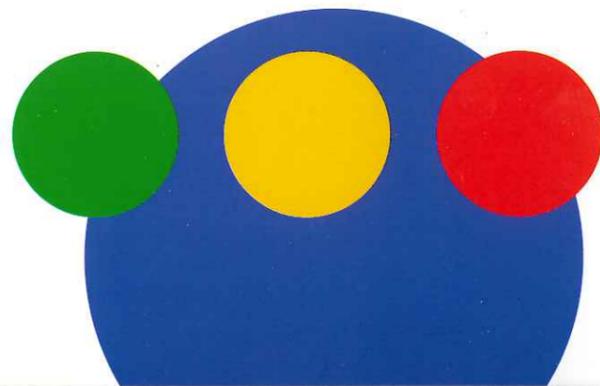
scappamento e i pedoni più grassi gridavano: "Lei non sa chi sono io!" Gli spiritosi lanciavano frizzi: "Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna. Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini. Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l'olio d'oliva."

Finalmente arrivò un vigile e si mise in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente. Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare: "Poveretti! lo avevo dato il se-

gnale di - via libera - per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio."

Gianni Rodari, Favole al telefono

Gli uomini sono abituati, come gli automobilisti, a vivere con la testa china sul volante... L'Avvento è come il semaforo blu. È qualcosa che ti dice: "Fermati! Stai buttando via un tesoro! Non c'è solo la terra! Guarda su! C'è anche il cielo!" Ma è una voce esile e molti, spesso, la ignorano... (Bruno Ferrero)



Focus sulla scuola... a Prestino

Quasi alla fine del primo quadrimestre, ci soffermiamo su un argomento che, coinvolgendo soggetti di tutte le età, si rivela molto trasversale: la scuola. Abbiamo scelto di dipingere tre aspetti di questa realtà: le motivazioni su cui si basa l'approccio allo studio, quindi la faticosa domanda "perché studiare?"; i cambiamenti della scuola visti da un preside; infine, le modalità con cui i genitori affrontano il proprio ruolo nel processo educativo.



Propositi di metà anno Da studenti a studiosi per costruire il proprio futuro

Ad anno scolastico ormai iniziato, dimenticati per fortuna i pomeriggi di inizio Settembre spesi nella ricerca indaffarata di penne, zainetti, astucci, diari, matite, portafortuna di ogni genere o, ancora peggio, nell'inutile tentativo di recuperare in una settimana il programma di tutto l'anno precedente, a qualcuno dei nostri studenti magari sarà capitato di sentirsi ripetere, puntuale come ogni anno, l'ineluttabile domanda: "Quand'è che ti metti a studiare?". Già - il poverino avrà pensato - che bisogno c'è di studiare se, in fin dei conti, potrei riuscire a cavarmela, in un modo o nell'altro, anche senza far troppa fatica? E davvero non avrebbe tutti i torti, se l'unico obiettivo dovesse essere solamente la promozione di fine anno, anche solo con qualche debito in più. Tuttavia, così facendo, perderebbe l'occasione di vivere autenticamente un momento decisivo del suo processo di crescita. La vita degli studenti (vissuta dai protagonisti certo, ma anche dalla parte, non meno rilevante, dei genitori), infatti, con i suoi ritmi e le sue scadenze, è ormai parte di una sorta di cerimonia che, come l'alternarsi delle stagioni, scandisce, in modo rigoroso e sempre uguale, lo scorrere degli anni e la nostra vita. Eppure, in questo



evento, è contenuto anche qualcosa di sempre diverso, se non altro per il fatto che, ogni anno, ciascun studente, diventato più grande, si vede destinato ad un'altra classe, con maggiori responsabilità e carichi di studio. Per questo gli antichi dicevano che la scuola è palestra di vita; questa sentenza, che ad alcuni potrà sembrare ormai logora, non deve però essere interpretata solamente in senso utilitaristico, secondo cui inanellare titoli scolastici contribuirebbe unicamente a farci scalare i gradini del mondo del lavoro, garantendoci naturalmente anche uno stipendio adeguato, così da ripagarci letteralmente degli anni passati a sudare sui banchi. Sugerirei di pensare allo studio, invece, come ad un vizio o ad un'attività, almeno in principio, puramente egoistica: non si studia per i bei voti, né per qualche titolo in più da ostentare sul biglietto da visita, ma nemmeno per il proprio futuro, bensì solamente per noi, qui e adesso. Lo studio, infatti, gratifica la persona anche da sé, subito e senza bisogno di verificare quali siano i suoi effetti positivi nel corso degli anni. Questo, in primo luogo, dovrebbe servire a incentivare l'impegno dei nostri studenti: molto meglio, infatti, impegnarsi per qualcosa di cui si possono vedere subito i frutti, senza invece rimandarli ad un futuro tanto lontano quanto incerto; in seconda ragione, è chiaro come tale egoismo di partenza, se condiviso da un buon numero di studenti (diventati finalmente anche studiosi), mostrerebbe inevitabilmente una ricaduta benefica anche sul piano sociale e comunitario: come diceva quel tale, vizi privati pubbliche virtù.

Enrico Lucca

Incontro con il Preside **Una scuola che cambia, tra nuovi stili di vita e multiculturalità***

In quest'epoca post-moderna, molteplici sono stati gli eventi e i cambiamenti che hanno portato la società ad evolversi. Inevitabilmente, anche i soggetti sociali hanno risentito delle continue trasformazioni che ci hanno portato a conoscere nuovi stili di vita e culture prima sconosciute. Abbiamo voluto focalizzare

“Non per la scuola impariamo, ma per la vita”

(Seneca, *Lettere*, 106)

l'attenzione sugli adolescenti, quotidianamente a contatto con questa realtà. Nell'ambito della nostra ricerca, un grande contributo ci è stato fornito dal Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Como-Prestino, il Dott. Giambattista Pozzi, tramite un'intervista.

Quali sono i cambiamenti che ha notato nei giovani d'oggi rispetto a quelli di vent'anni fa?

Fondamentalmente i ragazzi d'oggi sono più viziati e meno impegnati, non solo a livello scolastico, ma anche per quanto riguarda il loro tempo libero. Hanno perso il gusto di ottenere qualcosa con fatica, a causa sia dell'agio familiare che li circonda, sia del clima sociale che respirano; si pensi ai lavori largamente remunerati ma poco qualificanti che propone il mondo dei media. Come già accennato, anche la famiglia assume un ruolo fondamentale nella loro formazione: di continuo i genitori giustificano e proteggono i propri figli, anche ad un caso di richiamo da parte dell'istituzione e inoltre non sono esempi di coerenza.

Dal momento che viviamo in una società multiculturale, come vivono la scuola e i giovani questa realtà?

Qual è la percentuale di stranieri presenti nelle classi medie della sede di Prestino? Che iter segue il loro processo d'integrazione?

Circa il 7% degli studenti ha la cittadinanza straniera, ma molti di questi sono nati in Italia; quest'anno se ne sono iscritti cinque. Il primo problema da affrontare è l'apprendimento della lingua italiana; per questo la scuola offre la possibilità di un mediatore linguistico e di un insegnante di sostegno. Fuori dall'orario scolastico i bambini possono frequentare il centro EDA (Centro educativo degli adulti) per migliorare il loro italiano e solitamente questo processo avviene in tempi brevi. Il problema maggiore è capire cosa hanno già appreso nel loro Paese e quali programmi hanno seguito, ma nel momento in cui la comunicazione non è più di ostacolo può iniziare il recupero delle lezioni. Il rapporto che instaurano con i compagni di classe non è mai stato difficile, bensì si crea un'aura di simpatia e curiosità.

Quali sono le risorse di integrazione che offre il nostro territorio?

I centri di integrazione sono insufficienti e solo la parrocchia e le associazioni sportive danno la possibilità di condividere esperienze simili, ma questi non rappresentano interventi mirati. In particolare, questo rappresenta un problema per chi, come le ragazze di religione musulmana, tende a rimanere in casa senza voler fare esperienza di ciò che le circonda.

Irene Lucca, Stefania Soldarini, Irene Roncoroni



Idee dall'Associazione genitori Scuola da vivere... anche per mamme e papà*

Dell'avventura educativa di bambini e ragazzi che ha nella scuola il centro fondamentale, una delle forze motrici è certamente data dai genitori, co-protagonisti che rivestono il ruolo di seguire, controllare, spronare, coordinare il percorso scolastico dei propri figli. Questa non è certo la sede adatta per cercare di sviluppare un argomento - i genitori e la scuola - così ampio e difficile, perché coinvolge un numero pressochè infinito di variabili. Ma qualche punto fermo si può trovare. La concezione che lo studente ha della scuola è innanzitutto quella che gli viene trasmessa dai genitori: un dovere a cui ottemperare, un obbligo che si subisce, una palestra di vita... Da qui ha inizio il rapporto famiglia-scuola. Un'idea interessante, sulla quale ci siamo confrontati con una mamma di Prestino membro dell'Associazione genitori elementari-medie, è quella che la scuola sia un luogo dalle molte potenzialità, che gli stessi genitori possono aiutare a fare emergere, vivendolo come protagonisti attivi: insomma, lo studio come occasione da non perdere per i ragazzi. Ovviamente non si tratta di fare lezione in vece della maestra di italiano o del prof. di matematica, ma spesso di confrontarsi con il personale docente su ciò che sarebbe importante proporre agli studenti per sviluppare le proprie peculiarità e che la scuola, per motivi di costi o di organizzazione, non riesce a fare. Questo comporta riunire le forze e mettersi in gioco, per cercare il modo di reperire fondi per i laboratori di musica e teatro, di organizzare gite domenicali o conferenze. Un altro aspetto, poi, non è da dimenticare: se la scuola è un luogo complesso, dai mille risvolti, spesso comporta delle difficoltà da gestire, quei piccoli-grandi problemi che si presentano durante l'anno, educativi o meramente organizzativi, dall'opportunità di versare un contributo per il materiale scolastico, alla commissione mensa. È quindi spesso importante cercare un confronto con gli altri genitori che vivono la stessa realtà. E se, facendo tutto questo, spronando da una parte e risolvendo dall'altra, si costruiscono anche dei bei rapporti e un clima sereno con gli altri adulti (mamme, papà e insegnanti), si rende la scuola un luogo piacevole da vivere anche per i genitori.

Eliana Ricci

* Si ringraziano per la gentile disponibilità e i preziosi spunti per la redazione degli articoli di questo Approfondimento il Dott. Pozzi e la Sig.ra Accurso Tagano.



I catechisti e l'educazione all'Amore di Cristo Essere mandati, gioie e difficoltà di una "missione"

Nell'ambito della vita parrocchiale, il ruolo dei catechisti è quello di accompagnare i ragazzi in una graduale formazione alla fede, rispettando le caratteristiche delle loro età e personalità, con sussidi e strategie il più possibile atti a risvegliare in loro l'abitudine alla riflessione sulla propria vita, umana e religiosa. Desideriamo ringraziare don Italo per averci concesso di vivere la bellissima cerimonia del "mandato" (domenica 8 ottobre) e sollecitato ad arricchire di preghiera, di umiltà, ma anche di positività il nostro agire.

Del resto, è urgente necessità il trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore e per l'ascolto perseverante della parola di Dio. Come? È illuminante l'episodio del Giovane ricco dal Vangelo di San Marco (Mc. 10, 17-22), dove si dice dello sguardo di Gesù su quel giovane: "E, fissatolo, lo amò". Ecco, il catechista dovrebbe tentare questa impresa: prendere a modello quello sguardo di Gesù per cogliere l'individualità di ogni bambino e scoprirne le ricchezze e i bisogni, allo scopo di far emergere le prime e rispondere ai

secondi.

Certo, di fronte a tanto compito, è legittimo dubitare di essere adeguati: tuttavia, ci assicura il leggere nella Prima Lettera ai Corinzi (2, 1-5): "Avevo deciso di non insegnarvi altro che Cristo, e Cristo crocifisso (...). Vi ho predicato e insegnato non con abili discorsi di sapienza umana. Era la forza dello Spirito a convincervi". Frequentando personalmente la Parola e trasmettendola ai ragazzi che ci sono affidati, noi gettiamo un piccolo seme che solo il Signore può far crescere. Noi siamo i soli ad educare all'amore di Cristo e per Cri-

**Del resto,
è urgente
necessità
il trasmettere
alle nuove
generazioni
l'amore per
la vita interiore
e per l'ascolto
perseverante
della parola
di Dio.**



sto: la pienezza di quest'azione educativa scaturisce dalla viva testimonianza di tutta la Comunità. Soprattutto sappiamo che i veri protagonisti di questa formazione sono le famiglie: a tutti i genitori chiediamo perciò di dare importanza e significato ad ogni gesto che avvicina i

propri figli alla bellezza dell'incontro con Gesù, a partire dalla Santa Messa domenicale. Egli è pienezza di vita, dunque gioia. Non permettiamo che i nostri ragazzi perdano l'occasione straordinaria di constatare di Quale Amore sono amati.

Augusta Lucca

24 ottobre Maria Rita dell'Eucaristia

Dio ha preparato da lontano questo giorno



Una mattina indimenticabile quella del 24 ottobre, quando Maria Rita dell'Eucaristia, al secolo Rita Bertocin, varca la soglia della sua chiesa parrocchiale dopo tanti anni di lontananza, "scortata" dai suoi fratelli.

Un sorriso e una parola per tutti. Inizia la S. Messa, presieduta dal parroco don Italo Mazzoni, con l'emozione di tutti. Alcuni non l'hanno più incontrata dopo il 1994, da quando è diventata Madre nel monastero delle Benedettine della SS. Trinità a Castel Madama (Tivoli), ma per molti il ricordo di lei risale a molti anni prima, addirittura a quando entra in monastero a Grandate l'11 febbraio 1975. "Dio ha preparato questo giorno da lontano" ripete due volte, lasciando una breve riflessione dopo la comunione. E quando parla dell'aldilà sorride ed è felice. Una testimonianza di cui avevamo bisogno.



Il volontariato in Diocesi

Due giorni di ascolto Due giorni di dialogo Due giorni di crescita Due Giorni Giovani

Anche quest'anno un piccolo gruppo di giovani della nostra parrocchia ha vissuto l'intensa esperienza della **Due Giorni Giovani** diocesana, che si è tenuta a Como il 28 e 29 Ottobre 2006. Il tema di quest'anno era "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34) ed è stato proprio questo il filo conduttore che ha legato fra loro tutte le attività che abbiamo vissuto. La scoperta e l'approfondimento di alcune realtà cittadine di volontariato, avendo la possi-

bilità di ascoltare e di confrontarsi con i membri di alcune associazioni che prestano servizio sul territorio comasco, ci ha permesso di sentire e sperimentare insieme la gioia di essere parte viva della Diocesi e della Chiesa, mostrandoci anche alcune possibilità di farlo in maniera attiva nel servizio del prossimo. Particolarmente intenso è stato il momento di riflessione e testimonianza di tre volontari dell'associazione "Nuovi Orizzonti", attiva nel venire incontro alle esigenze,

materiali e non, di persone ai margini della società per i più diversi motivi.

La riflessione e la preghiera, che hanno accompagnato certamente tutti i momenti vissuti in questi due giorni, sono culminate nella Veglia Missionaria e nella Santa Messa in Duomo.

Nella serata di sabato ci siamo lasciati coinvolgere dall'atmosfera di festa delle canzoni di Davide van De Sfroos, intervallate dalle "provocazioni" di don Teresio.

Questi due giorni sono stati certamente una preziosa occasione per confrontarsi, pregare e riflettere insieme con più tempo e calma, per approfondire la nostra fede, per mettere in discussione il nostro stile di vita, per conoscere un pò di più il territorio e la società in cui viviamo, per prepararci ad affrontare con maggiore consapevolezza le scelte cui la vita ci pone di fronte ogni giorno.

Raffaele Grimaldi

E a Prestino? Quale volontariato nelle strade del nostro quartiere?

...ai ragazzi del clan ogni anno sono proposte esperienze di volontariato di tipo educativo (bambini, catechesi), assistenziale (anziani, mensa) e in centri per disabili...
il gruppo giovanile alla mensa dei poveri...
i "meno giovani" che animano il centro civico si sono dotati di un furgoncino per accompagnare chi ne avesse bisogno in ospedale per la dialisi....

La formazione del nuovo Consiglio pastorale **Attività parrocchiali: ritrovarsi nella disponibilità**

Venerdì 10 novembre si è tenuto nelle sale della parrocchia l'incontro di quanti si sono resi disponibili a dedicare parte del proprio tempo ad attività parrocchiali, attraverso l'adesione ai moduli che sono stati inviati lo scorso ottobre a tutte le famiglie. Circa novanta persone (su oltre tremila abitanti il quartiere) hanno riconsegnato il modulo, scegliendo uno - ma spesso più - dei dodici ambiti in cui è stata suddivisa l'intera vita della parrocchia, dalla liturgia, alla manutenzione della struttura, dalla cultura, ai pellegrinaggi. Per scongiurare il pericolo che la parrocchia si riduca ad un insieme di gruppi che si occupano delle loro at-

tività (visione "atomistica") o ad un insieme di servizi, di attività meramente organizzative (visione "utilitaristica"), è necessario che ognuno si impegni a condividere e concretizzare i principi pastorali posti a fondamento del prossimo anno: in particolare, la missionarietà, l'Eucarestia, il fare comunità, l'oratorio e, infine, la gioia.

All'appuntamento comunitario del 10 novembre seguono quelli dei singoli gruppi di attività, che si riuniscono allo scopo di conoscersi, organizzarsi e nominare due rappresentanti che facciano parte del così rinnovato Consiglio pastorale, che ha inaugurato la sua attività l'11 dicembre. **E.R.**

Da ottobre è attivo il cineforum Effatà nelle sale dell'oratorio. Il prossimo appuntamento è per l'8 gennaio, alle 20.45, con il film **"A history of violence"**, di D. Cronenberg.

Una storia di violenza o una storia della violenza? Il racconto di un caso particolare o la genealogia di un male che riguarda tutti noi? Tom è un uomo tranquillo. Vive e lavora in una piccola cittadina, e la sera torna a casa dalla sua famiglia composta dalla moglie avvocato e dai due figli. Un giorno uccide due rapinatori per legittima difesa e la sua faccia comincia ad apparire sulle pagine dei quotidiani e alla televisione, l'opinione pubblica ne fa una specie di eroe nazionale. Ma qualcuno viene a disturbare la tranquillità di Tom, forzandolo a scoperciare un brutto passato. Da uno dei maestri dell'horror, il regista di Crash, Spider, Il pasto nudo. Con Ed Harris e William Hurt

Da don Italo
**Avvisi per il periodo
di Natale**

Preparazione prossima al Natale

- **Domenica 17 dicembre inizia la Novena di Natale** "Ascolterò la tua parola"! Sarà una Novena a misura di famiglia, da vivere insieme, grandi, giovani e bambini. Durerà circa 20 minuti ogni giorno. La Domenica 17 dicembre ci ritroveremo alle 14.30. Gli altri giorni fino a sabato 23 dicembre, alla sera alle 20.30.
- **Lunedì 18 dicembre**, dopo la novena, alle ore 21.00 **celebrazione penitenziale per gli adulti**, con disponibilità di vari preti per le confessioni.
- Mercoledì 20 dicembre, dopo la novena, alle ore 21.00 **celebrazione penitenziale per giovani**, con disponibilità di vari preti per le confessioni.
- **Domenica 24 dicembre**: Sante Messe alle ore 8.00 e 10.30.

Il contributo alle necessità economiche parrocchiali

La busta di Natale

La busta allegata chiede il contributo della vostra Famiglia per le necessità economiche della Parrocchia. Ciascuno faccia secondo le proprie possibilità e la propria generosità. Se avete difficoltà a consegnare personalmente la busta, alcuni incaricati passeranno a ritirare le buste di casa in casa; basta avvertire.

Il conto corrente postale

È possibile far giungere la propria offerta anche attraverso il Conto Corrente postale N° 62591953 intestato a Mazzoni Italo (Parroco)

Gli orari del tempo di Natale

- **Domenica 24 dicembre: N.B. non ci sarà la Santa Messa vigiliare del pomeriggio.** Alle ore 21.30 scenette e canti; **alle 23.30 S. Messa nella notte con Ufficio delle Letture;** panettone e auguri nel salone Don Bosco.
- **S. Natale, lunedì 25 dicembre,;** S. Messe ore 8.00 e 10.30. Festa di Precetto.
- **Martedì 26 dicembre, Santo Stefano:** S. Messa ore 10.30
- **Domenica 31 dicembre, Festa della Santa Famiglia di Nazareth:** S. Messa ore 8.00; alle 10.30 S. Messa di ringraziamento per l'anno che finisce (canto del Te Deum). N.B. Non ci saranno S. Messe pomeridiane.
- **Lunedì 1 gennaio, solennità di Maria SS. Madre di Dio:** S. Messe ore 10.30 e 17.30. Festa di Precetto.
- **Venerdì 5 gennaio:** 17.30 S. Messa vigiliare dell'Epifania, inizio della Veglia diocesana della Pace.
- **Sabato 6 gennaio, Epifania:** S. Messe ore 8.00 e 10.30 (non ci sono S. Messe nel pomeriggio). Festa di Precetto.
- **Domenica 7 gennaio, Festa del battesimo di Gesù:** S. Messe ore 8.00 e 10.30.

